

## A PROPOSITO DELLA RADICE RQM

Francesco Vattioni

Non ci vuole molto per orientarsi sull'origine dell'italiano "ricamo" perchè ricalca il semitico *rqm*<sup>1</sup> attraverso l'arabo con il significato di gioco di colori, di lavoro con ago, anche se la lessicografia antica considera aramaica la radice<sup>2</sup>.

La radice semitica *rqm*, oltre che in arabo, in etiopico<sup>3</sup> e in siriano<sup>4</sup>, è attestata nell'ebraico masoretico<sup>5</sup> come forma verbale, sostantivo *riqmāh*, in due toponimi, uno dei quali sarà esaminato. Nel punico si conosce un nome di mestiere<sup>6</sup> e secondo Dioscoride, *De materia medica*<sup>7</sup>, c'è anche una pianta formata sulla stessa radice<sup>8</sup>.

Non priva di interesse anche la serie di toponimi in varie lingue e in diverse latitudini: gli annali neo-assiri conoscono una città Gidara che gli Aramei conquistano e alla quale danno il nome di Raqamatu<sup>9</sup>. Nel Nordafrica, in Tunisia, una città, sede episcopale, porta il nome di Rucuma<sup>10</sup> e non penso che si deva ricorrere a *rus*, capo, per spiegare l'etimologia. Ma il toponimo più interessante è

1 KBL, 909 s. fornisce il quadro comparativo per l'etiopico, l'arabo e il siriano.

2 Si vedrà dalla lettura di Eusebio di Cesarea e di Girolamo.

3 KBL, *loc. cit.*

4 Oltre R. Payne Smith, *Thesaurus syriacus* II, Oxford 1883, 3978, che dedica una voce a Petra nella Peshitto, anche la versione siriana di Eusebio di Cesarea.

5 KBL, *loc. cit.*

6 DISO 283; CIS I, 4912,3. Non esito a vedere la vocalizzazione di *rqm* punico in *Rucem* (antroponimo) di ILT, 732; cf. Z.B. Ben Abdallah, *Catalogue des inscriptions latines païennes du Musée du Bardo*, Roma 1986, 139, n°362.

7 M. Wellmann, *Pedanii Dioscoridis Anazarbei de materia medica*, Berlin 1907, 210:IV,55, χρυσοκόμη ἢ χρυσίτις ... "Ἄφροι δουβαθ, οἱ δὲ βουρχουμαθ (variante βουρχουματ).

8 W. Gesenius, *Scripturae linguaeque Phoeniciae monumenta quotquot supersunt*, Leipzig 1837, 388: χρυσοκόμη βουρχουμαθ, <sup>bw</sup> *rqwmt, pater varii coloris*. Vedi anche *Augustinianum*, 16 (1976), 524, n° 29.

9 H.F. Russel, *(URU)Raqamatu = (URU)Amat = (URU)Šallat*: RA, 77 (1983), 190.

10 S. Morcelli, *Africa christiana* I, Brescia 1816, 263: Rucumensis. La città è attestata anche nell'epigrafia latina nordafricana.

Reqem, nome semitico di Petra e che esprime in maniera più completa la varietà di colori delle rocce di quell'oasi famosa: il toponimo ricorre in un'iscrizione nabatea<sup>11</sup>, nella vita di Baršauma il Siro<sup>12</sup> e, sempre in siriano, in un documento pubblicato da S.P. Brock<sup>13</sup>.

Ecco la documentazione relativa a Reqem/Petra: Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche* IV, 82<sup>14</sup> a proposito del viaggio degli Ebrei nel deserto e della morte di Maria, sorella di Mosè, scrive: "E dopo tale purificazione avvenuta per il lamento della sorella dello stratega guidò l'esercito attraverso il deserto e giunse a un luogo dell'Arabia che gli Arabi hanno considerato loro metropoli, detta prima Ἀρκην e ora chiamata Petra". Se si toglie l'aleph prostetico resta -ρκην, che non è molto distante da *rqm*. La versione latina<sup>15</sup> del brano viene in aiuto: *Postquam vero propter luctum sororis in exercitu huiusmodi purgatio facta est, duxit populum per desertum et per Arabiam venit ad locum quem Arabes metropolim suam putabant primo quidem Archim (variante Archen) nominatam quae nunc Petra vocitatur*<sup>16</sup>. E mentre Reqem realizza il colore dell'oasi, il greco Petra coglie l'aspetto della roccia.

Sempre Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche* IV, 161<sup>17</sup> conferma la notizia e la precisa perché parlando dei re Madianiti e facendone la lista afferma: "E quinto Ρεκεμος, di cui la città eponima che ha tutta la dignità della terra degli Arabi e finora da chiunque è arabo è chiamata Ρεκεμης, nome del re che ha fondato, detta Petra presso i Greci". Anche di questo brano c'è la conferma della versione latina<sup>18</sup>: *Quintus vero Recem, de cuius cognomine civitas in terra Arabum constituta hactenus ab omnibus de nomine Recemis aedificantis Arachem (variante Arachen) vocatur, quae apud*

<sup>11</sup> J. Starcky, *Nouvelle épitaphe nabatéenne donnant le nom sémitique de Pétra*: RB, 72 (1965), 95-97. Per l'antroponimo *rqmw* vedi A. Jaussen-R. Savignac: RB, 11 (1902), 588, n° 19.

<sup>12</sup> F. Nau: ROC, 18 (1913), 383: *rqm dgj*<sup>2</sup>.

<sup>13</sup> *A Letter Attributed to Cyril of Jerusalem on the Rebuilding of the Temple*: BSOAS, 40 (1977), 267-86, specialmente 271, n° 11: *rqm*, cf. 276; K.W. Russell, *The Earthquake of Mai 19 A.D. 363*: BASOR, 238 (1980), 47-64; P.C. Hammond, *New Evidence for the 4th-Century A.D. Destruction of Petra*: *ibid.*, 65-67. Utile anche K.W. Russell, *The Earthquake Chronology of Palestine and Northwest Arabia from the 2nd through the Mid-8th Century A.D.*: BASOR, 260 (1985), 37-59.

<sup>14</sup> H.St.J. Thackeray, *Josephus* IV, London-Cambridge 1957, 516.

<sup>15</sup> F. Blatt, *The Latin Josephus* I, Copenhagen 1958, 271 s.

<sup>16</sup> Vedi Nm 20,22.

<sup>17</sup> H.St.J. Thackeray, *op. cit.*, 552.

<sup>18</sup> F. Blatt, *op. cit.*, 282.

*Graecos dicitur Petra.* Anche Eusebio di Cesarea, *Onomasticon*<sup>19</sup> fornisce due informazioni: "Petra, città nella terra di Edom dell'Arabia, che fu soprannominata Iechthoël, che è chiamata anche Ρεκεμ dagli Assiri". Girolamo<sup>20</sup> ha avvertito la difficoltà dell'etnico "Assiri" e lo ha restituito ai Siri: *Petra civitas Arabiae in terra Edom, quae cognominata est Iecthael et a Syris Recem dicitur*<sup>21</sup>. Quindi è aramaico il toponimo. Di nuovo Eusebio<sup>22</sup> tratta l'argomento: "Ρεκεμ, essa è Petra, città dell'Arabia su cui regnò Pokom che uccisero i figli di Israele; lo stesso re è detto Madiam". Il brano è stato tradotto da Girolamo<sup>23</sup>: *Recem haec est Petra civitas Arabiae, in qua regnavit Rocom quem interfecerunt filii Israel. Dicitur autem ipse rex quoque Madiam*<sup>24</sup>.

Nella letteratura cristiana anche Epifanio di Salamina, *Panarion, haeresis* 4 (PG 41, 196 = GCS 25, 180) conosce il nome Rokom/Petra e ne attribuisce la fondazione al capostipite degli Idumei, Esaù, fratello di Giacobbe: "Esaù ... fonda una città di Edom chiamata Rokom e Petra".

Raqamatu, Rucuma e Reqem mostrano come una radice possa essere usata in regioni completamente diverse per indicare una località. Per Reqem chi ha visitato l'oasi ha la certezza che i colori più belli e più vari giustificano il nome di "ricamo"; per Rucuma e per Raqamatu la documentazione non permette ancora di confermare il motivo del loro nome con certezza.

<sup>19</sup> E. Klostermann, *Das Onomasticon der biblischen Ortsnamen*, GCS, 11, 142.

<sup>20</sup> *Ibid.*, 143.

<sup>21</sup> Esiste una versione siriana (I.E. Rahmani-E. Tisserant *et al.*, *L'onomastique d'Eusèbe dans une ancienne traduction syriaque*: ROC, 23 [1922 s.], 225-70, specialmente 248 s.), che accenna alla morte di Maria e nomina "il deserto che si stende fino a Petropolis d'Arabia" (*mδbr<sup>3</sup> hw dmthj 'rm<sup>3</sup> lp<sup>3</sup>tr<sup>3</sup>pwljs d<sup>3</sup>r<sup>3</sup>bj<sup>3</sup>*).

<sup>22</sup> E. Klostermann, *op. cit.*, 144.

<sup>23</sup> E. Klostermann, *op. cit.*, 145.

<sup>24</sup> La versione siriana (ROC, 23 [1922s.], 261, n°87): *rqm hd<sup>3</sup> 'jtjh p<sup>3</sup>tr<sup>3</sup>pwljs d<sup>3</sup>r<sup>3</sup>bj<sup>3</sup> 'l hj d<sup>3</sup>mlk rqwm hw dqtlw bnj 'jsr<sup>3</sup>jl mt<sup>3</sup>mr djn<sup>3</sup> p hw mlk<sup>3</sup> dmdjn* = "Rqm questa è la Petropolis dell'Arabia sulla quale regnò Rqom che uccisero i figli di Israele. Ed è detto anche lui re di Madian". H. Donner, *Transjordan and Egypt on the Mosaic Map of Madaba*: ADAJ, 28 (1984), 249-57, specialmente 253 ha tentato di ricostruire sulla lettura MEA(A) il toponimo [ΓΗ] MEAA, *gj<sup>3</sup> mlh<sup>3</sup>*, valle del sale, la località dove, secondo 2 Re 14,7, Amasia di Giuda ha colpito Edom e dove sarebbe Petra (sulla località vedere, F.-M. Abel, *La Syrie et la Palestine au temps de Ptolémée Ier Soter*: RB, 44 [1935], 559-81, specialmente 573: Wadi el-Milh). Ma P.-L. Gatier, *Inscriptions de Jordanie* 2, Paris 1986, 153 legge MEA (?).